

Allarme del Viminale dopo tre anni i reati tornano a aumentare

● A PAGINA 2

■ I DATI DEL VIMINALE: INVERSIONE DI TENDENZA DOPO TRE ANNI DI FLESSIONE

I reati in Italia tornano ad aumentare

Crescono del 5,4 per cento. I sindacati di **polizia**: adesso fermiamo i tagli

I reati in Italia tornano a crescere, dopo il regresso degli ultimi anni. E i sindacati della pubblica sicurezza tuonano contro i tagli al comparto della spending review. Il consuntivo dei reati nel 2011, dopo tre anni di flessioni, evidenzia un aumento del 5,4% e il totale dei delitti ha superato quota 2 milioni 760 mila. Il dato emerge dai dati del ministero dell'Interno e pubblicati sul Sole 24 ore, con un'elaborazione provinciale e per tipologia di reato. Un ritorno spiegabile in parte con la crisi economica tanto è vero che sono proprio i reati predatori a manifestare gli incrementi maggiori. Ed a essere più colpite sono le aree metropolitane e quelle caratterizzate da una struttura economica più florida, come alcune province tosco-emiliane.

Le province in classifica in base all'incidenza dei reati totali sulla popolazione (in testa Milano, Rimini, Bologna e Torino), in base alle variazioni 2011/1010 (i maggiori aumenti a Forlì, Livorno, Rimini e Ravenna), e la classifica dei furti nelle abitazioni, reato che nel 2011 è cresciuto del 21% sfiorando i 205 mila casi. Crescita analoga per le rapine (oltre 40 mila) con i negozi che hanno sostituito le banche come bersaglio. Borseggi (134 mila) e scippi (quasi 17.700) sono saliti rispettivamente del 16 e del 24%. Milano e Roma non riescono a scendere dal podio dei reati neppure nel 2011, confermando la difficoltà in cui si trovano da anni sul versante della sicurezza.

La provincia lombarda svetta con un carico totale di reati che sfiora i 295 mila casi e una pressione di 7.360 mila denunce ogni 100 mila abitanti. La capitale è invece seconda per volumi con 258 mila denunce, seguita da Torino e Napoli (rispettivamente sopra quota 155 mila e 133 mila).

Per incidenza sulla popolazione Ro-

ma è "solo" in quinta posizione (6.138 mila delitti ogni 100 mila abitanti), preceduta da altre aree metropolitane come Bologna e Torino. Particolare il caso di Rimini, in seconda posizione, penalizzata dal calcolo matematico, visto che i pochi residenti, circa 330 mila, devono "ripartirsi" 23 mila delitti, in gran parte concentrati nei mesi estivi, quando le accresciute presenze determinano un aumento delle occasioni per la criminalità.

«L'aumento dei crimini indica che c'è un'esigenza di sicurezza da soddisfare e una maggiore domanda di tutela da parte dei cittadini, ma il governo risponde tagliando un miliardo e mezzo ai Corpi di **polizia**» denunciano il Sindacato italiano appartenenti **polizia (Siap)** e l'Associazione nazionale funzionari di **polizia (Anfp)** in una nota congiunta a firma dei due segretari, Giuseppe Tiani e Enzo Marco Letizia. «L'impennata di oltre il 20% dei furti in casa, degli scippi e delle rapine, reati che, tra l'altro, minacciano la vita dei cittadini - sottolineano **Siap e Anfp** - richiedono per essere contrastati un maggiore controllo del territorio e un potenziamento dell'attività investigativa che sarà impossibile da realizzare dopo i tagli della spending review che incidono negativamente sull'operatività delle Forze dell'Ordine».

I segretari dei due sindacati di **Polizia** ricordano poi che «nella sola **Polizia** di Stato nel 2012 dovevano essere assunti 2.000 agenti ma verranno messi a concorso solo 400 posti per il blocco del turn over, su di un organico già ridotto mancheranno ulteriori 1.600 poliziotti che equivalgono a 800 turni di volante al giorno, risorse indispensabili per proteggere i cittadini minacciati da una criminalità sempre più violenta, come è dimostrato, in questi giorni, dagli omicidi per rapina. «Nel 2010 si è fermata



l'emorragia dell'organico - concludono - ma da quest'anno riprenderà, nonostante che la domanda di sicurezza dei cittadini sia aumentata». E di «togliere le scorte a tutti gli ex» in modo da «recuperare risorse per il settore della sicurezza, un comparto che soffre una situazione ormai non più sostenibile» parla Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, Sindacato Autonomo di Polizia.

Che sottolinea «la necessità di andare fino in fondo sulle scorte. Apprezziamo l'annunciata volontà di rimodularle e chiediamo al ministro dell'Interno di continuare con decisione su questa strada. Se non saranno posti dei correttivi, il blocco del turn over - denuncia Tanzi - porterà ad una riduzione di circa 23mila poliziotti in tre anni, con un danno enorme e irreversibile per la sicurezza dei cittadini. Oltre che dalla razionalizzazione delle scorte, si potrebbero recuperare risorse dal Fondo unico per la giustizia».

«E poi - aggiunge- bisogna ripensare il sistema generale della sicurezza nel nostro Paese. Non ci possiamo più permettere cinque forze dell'ordine, serve un dispositivo coordinato che metta ogni componente alle dipendenze del ministero dell'Interno».